

LA NAZIONE

28 aprile 1960 - 3ª pag.

LA NAZIONE

Marchegiani Berti e Chevrier espongono alla Galleria Giraldi

I tre pittori astrattisti, dopo il recente successo ottenuto in Sicilia ed a Milano, ripropongono le ultime loro opere al pubblico livornese, in una personale da Giraldi.

Pur legati tra loro, dall'esprimersi con un linguaggio pittorico non figurativo, affrontano ciascuno un problema diverso.

Formalmente Chevrier è rimasto sulla sua posizione precedente, tesa a dipingere la « materia cosmica » nella sua primitiva essenza, ponendosi problemi di movimento e di composizione.

L'argomento trattato, di un certo interesse, è tuttavia affrontato dall'autore in maniera un po' epidermica, valida inizialmente, ma che oggi, egli dovrebbe essere in grado di approfondire maggiormente. Dato l'impegno di Chevrier, riteniamo ad ogni modo che questo momento arriverà presto.

Per Marchegiani, in altro campo, potremmo esprimere la stessa constatazione, alcuni pezzi presentati alla attuale mostra sono molto interessanti, in particolare quello già esposto al Modigliani, e uno degli ultimi, dove egli ha riunito insieme due motivi compositivi, quello quadrangolare e l'altro circolare con un effetto di maggior movimento, ma anche egli pare esaurirsi nel suo unico tema senza, per il momento, lasciar intravedere un superamento di questa posizione. Questi suoi lavori hanno tuttavia un positivo valore poetico.

Quanto a Berti, il vincitore di uno dei massimi premi, del Modigliani, ci offre una produzione rinnovata, che da un decorativismo iniziale sta attraversando un periodo di distacco dalla immediatezza d'espressione, presentandosi in quadri (particolarmente l'« imago mater ») al di là del tempo e dello spazio, di una staticità superumana. Tali quadri dove un'immagine bianca, screziata e spatolata con cura, emerge da una campitura uniforme, nera, presentano ogni problema formale risolto in maniera nuova, soprattutto attraverso la personale stesa del colore che pur essendo elaborata mantiene intatto l'afflato lirico.

Berti, in pochi anni, ha fatto

un cammino interessante e non esitiamo ad indicare quest'ultime sue opere, come alcune tra le più interessanti dell'astrattismo italiano.

M. L. B.